23.5.2025 - adista.it

Il percorso tedesco verso la sinodalità mondiale (Der deutsche Weg zur weltweiten Synodalität)

Veröffentlicht in: **Adista Segni Nuovi n° 21 del 31-05-2025**

Das 16seitige italienische Heft "La porta stretta. Prospettive per la Chiesa cattolica dopo il Sinodo" (Die enge Tür. Perspektiven für die katholische Kirche nach der Synode) kann auch al PDF bei presse@wir-sind-kirche.de angefordert werden.

- **Sinodo: flop, boicottaggio o inizio?** - *di Felice Scalia*
- **Il percorso tedesco verso la sinodalità mondiale** - *di Christian Weisner*
- **LGBTQ nella Chiesa: un processo avviato** - *di Ludovica Eugenio intervista p. James Martin*
- **Donne: alcuni passi avanti con troppa esitazione** - *di Andrea Grillo*
- **Laicato: se la passività non è più una virtù** - *di Simona Segoloni*
- **Sinodo e celibato dei preti una promessa lontana** - *di Valerio Gigante*
- **La fatica di democratizzare le relazioni nella Chiesa** - *di Paolo Cugini*

Il percorso tedesco verso la sinodalità mondiale

> deutsches Manuskript

Il “Sinodo comune delle diocesi della Repubblica Federale Tedesca 1971- 1975”, in breve “Sinodo di Würzburg” (per la Germania orientale c'era il “Sinodo di Dresda”), ha influenzato profondamente la vita della Chiesa cattolica in Germania dopo il Concilio Vaticano II. Tuttavia, le decisioni allora rivoluzionarie prese dai “laici” e dai vescovi, tra cui anche quella sul diaconato femminile, non sono state nemmeno accolte ufficialmente dal Vaticano. L'America Latina è probabilmente l'unico continente che ha praticato la sinodalità riscoperta da Paolo VI dopo il Concilio.

In Germania, la scoperta dello scandalo degli abusi sessuali perpetrati per decenni nel collegio gesuita di Berlino nel gennaio 2010 ha messo sotto pressione i vescovi tedeschi. Il primo tentativo autonomo dei vescovi, il “processo di dialogo” da loro controllato tra il 2011 e il 2015, deve essere considerato fallito. Dopo la pubblicazione nel 2018 dello studio tedesco sugli abusi commissionato dalla Conferenza episcopale tedesca (studio MHG), i vescovi tedeschi hanno dovuto rivolgersi ai “laici” organizzati nel Comitato centrale dei cattolici tedeschi e hanno avviato, in responsabilità comune, il “cammino sinodale” al di fuori del diritto canonico vigente. Tra il 2019 e il 2024, in quattro forum tematici e cinque sessioni plenarie, sono stati affrontati i temi che lo studio MHG aveva identificato come fattori di rischio sistemici per gli abusi e l'insabbiamento: potere e separazione dei poteri, l'esistenza sacerdotale oggi, le donne nei servizi e negli uffici ecclesiastici, nonché la sessualità e la vita di coppia. Il fatto che sia stato affrontato il tema delle “funzioni femminili” è anche merito dell'iniziativa “Maria 2.0”, fondata in quel periodo. Ad oggi, Wir sind Kirche (Noi Siamo Chiesa) accompagna il Cammino sinodale senza però esserne membro. Questo perché i temi trattati corrispondono esattamente al programma di riforme formulato da Wir sind Kirche in Austria nel 1995 nella petizione KirchenVolksBegehren dopo lo scandalo degli abusi di Vienna.

Prima il rifiuto, poi l'imitazione

Il Vaticano ha osservato con grande diffidenza il Cammino sinodale in Germania per molto tempo. Tuttavia, meno di due anni dopo il suo inizio, papa Francesco ha avviato il processo sinodale mondiale con una partecipazione senza precedenti della base ecclesiale di tutto il mondo. Nelle due assemblee del 2023 e del

2024 a Roma, per la prima volta anche le donne hanno avuto diritto di voto. Wir sind Kirche International ha accompagnato questo processo fin dall'inizio insieme ad altre reti internazionali di riforma, ad esempio per l'ordinazione delle donne. L'aspirazione del processo mondiale convocato da papa Francesco “Per una Chiesa sinodale-Comunione, partecipazione e missione” era alta. Si è creata una dinamica e un clima di rinnovamento che forse non si vedevano dai tempi del Concilio Vaticano II. Nei riscontri provenienti dalle Chiese di tutto il mondo sono stati messi sul tavolo senza filtri tutti i problemi e le richieste di riforma, compresi quelli del KirchenVolksBegehren dal 1995.

Nella primavera del 2020, quando è stato annunciato il Sinodo sulla sinodalità, il Sinodo mondiale, la parola “sinodalità” era ancora sconosciuta a molti. Nel frattempo, nonostante tutte le differenze e le difficoltà, è stato possibile trovare almeno una cultura del dialogo comune a vari livelli. In un'epoca di sconvolgimenti politici, in cui le autorità, in particolare quelle dall'alto, non sono più accettate senza riserve, la sinodalità ecclesiale potrebbe anche essere un esempio per i processi politici, secondo il cardinale Jean-Claude Hollerich, relatore generale del Sinodo mondiale.

Ma nella primavera del 2024 ha suscitato irritazione la decisione del papa di trasferire a dieci gruppi di studio i temi discussi con particolare urgenza durante la prima assemblea sinodale. L'assemblea sinodale dell'autunno 2024 non doveva votare sull'ammissione delle donne agli uffici ecclesiastici, sulla formazione dei sacerdoti, sul ruolo del vescovo, sull'ecumenismo e su altre questioni fondamentali. Ancor più che nel Sinodo mondiale del 2023, si doveva discutere di questioni fondamentali della sinodalità, non di singole questioni teologiche. Con questa mossa, la Curia voleva riprendere il controllo del Sinodo? Oppure le questioni sono davvero così fondamentali che Francesco non voleva lasciarle al Sinodo, i cui membri – compresi molti ecclesiastici – non sono al passo con la teologia più recente?

Montagne russe sinodali

Molti hanno poi vissuto l'assemblea sinodale del 2024 come un giro sulle montagne russe sinodali. Le dichiarazioni di papa Francesco pochi giorni prima all'Università Cattolica in Belgio sull'immagine della donna e il rigido attaccamento a un'antropologia dualistica hanno giustamente suscitato proteste a livello internazionale. Il giorno prima dell'inizio dell'assemblea sinodale del 2024, diversi cardinali hanno confessato sette diverse mancanze della Chiesa, anche nei confronti delle donne. Ma il giorno dopo, il prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, il cardinale Victor Fernandez, ha sorpreso tutti con l'annuncio di un nuovo documento magisteriale sul ruolo delle donne nella Chiesa e ha respinto le aspettative sul diaconato femminile: «I tempi non sono ancora maturi». Poi l'indescrivibile apparizione del suo dicastero, quando dovevano essere presentati i lavori dei dieci gruppi di lavoro. Questo modo di procedere altamente opaco, proprio sulla “questione femminile”, ha fatto perdere molta fiducia, ma ha anche suscitato giustamente grandi contraddizioni da parte di molti sinodali. La persistente discriminazione delle donne dimostra quanto si sia attaccati alle tradizionali strutture di potere dominate dagli uomini e quanto i pesi lasciati dai papi precedenti con «Inter Insignores» (1976), Mulieris dignitatem (1988) e Ordinatio Sacerdotalis (1994) gravino ancora oggi sulla Chiesa.

È sempre più chiaro che l'abuso spirituale e sessuale del potere, emerso in tutto il mondo, e la sua copertura hanno portato la Chiesa cattolica in una profonda crisi esistenziale. La Chiesa cattolica romana si trova anche in una crisi costituzionale, perché dopo il Concilio Vaticano II è stato enfatizzato il diritto del vescovato e sottovalutato il diritto del popolo della Chiesa, e i diritti delle donne non sono stati riconosciuti. Anche la tradizionale visione cristiana dell'uomo della Chiesa cattolica non convince più. Non sarà sufficiente rafforzare il ruolo delle donne solo all'interno del diritto canonico esistente se continueranno ad essere solo gli uomini a definire il ruolo delle donne. Tuttavia, soprattutto le donne, che costituivano circa un settimo del Sinodo mondiale, molte delle quali religiose, sono riuscite almeno a lasciare aperta la questione del diaconato femminile. Gli abusi, il celibato e le persone LGBTIQ sono stati affrontati solo in modo molto indiretto. Conclusioni contrastanti, ma una svolta nella storia della Chiesa Con la partecipazione mondiale anche della base ecclesiale e il diritto di voto non solo per i vescovi, papa Francesco ha compiuto una svolta nella storia

della Chiesa che si basa sulla dignità battesimale di tutti, avrà effetti a lungo termine e sarà irreversibile. Tuttavia, anche in questa seconda sessione non è stato possibile risolvere la chiara contraddizione tra il messaggio cristiano originario dell'uguaglianza di tutti i credenti e l'attuale struttura di potere ecclesiastico dogmaticamente consolidata.

Dopo le iniziali grandi aspettative, è naturalmente deludente che anche nel 2024 non siano state ancora decise riforme concrete. Per i sinodali, le due assemblee a Roma sono state un intenso processo di apprendimento che, si spera, porterà anche a un cambiamento di mentalità. Ma questo è sufficiente per cambiare l'intero sistema di potere ecclesiastico dogmatizzato e giuridificato? No, ora è necessaria un'attuazione coerente delle numerose riforme elencate, adeguata alla situazione specifica di Roma e delle singole Chiese locali. E questo deve anche essere valutato. Nella prima dichiarazione di Wir sind Kirche sul documento finale, ripresa anche da Vatican News, abbiamo indicato compiti concreti che devono essere affrontati senza indugio.

Papa Francesco ha sorpreso tutti quando ha annunciato che tutti i 155 punti approvati del documento finale sarebbero entrati immediatamente in vigore e che avrebbe rinunciato alla consueta lettera post-sinodale. Già i canonisti discutevano se il documento finale fosse stato solo autorizzato dal papa per la pubblicazione o se fosse stato ufficialmente approvato.

Ciò è stato fatto nel novembre 2024. Con la sua rinuncia a una lettera post-sinodale, Francesco ha chiarito quanto sia urgente l'attuazione e che le Chiese locali devono ora assumersi rapidamente le loro responsabilità. Ciò vale anche per il Cammino sinodale in Germania. Sono quattro i vescovi (Colonia, Eichstätt, Ratisbona e Passau) che per motivi di coscienza hanno rifiutato di collaborare e finanziare la Commissione sinodale, il piccolo organo che ha sostituito il Cammino sinodale. Tuttavia, a mio avviso, ora non possono più appellarsi a Roma. Non dovrebbero più opporsi al percorso di riforma. Ricorrendo alla dogmatica e al diritto canonico, la Chiesa non uscirà dall'impasse. Nella sua omelia conclusiva, Francesco ha detto molto chiaramente che non ci deve essere una Chiesa sedentaria, la Chiesa deve alzarsi, andare avanti e anche sporcarsi le mani. Ma, secondo il vescovo Georg Bätzing, presidente della Conferenza episcopale tedesca, è necessaria anche una versione giuridica del controllo, della trasparenza e della responsabilità delle autorità ecclesiastiche. Finché questo non sarà definito in modo molto più rigoroso, ci sarà sempre il rischio di ricadere nella vecchia cultura.

Con la lettera vaticana approvata il 15 marzo 2025 sul processo di accompagnamento della fase di attuazione del Sinodo fino a un'assemblea ecclesiale nell'ottobre 2028, papa Francesco ha gettato le basi per il futuro dal suo letto di ospedale. Il neoeletto Papa Leone XIV, nella sua prima apparizione dopo l'elezione, ha professato la sua fede in una Chiesa sinodale. Solo nel febbraio 2025, quando era ancora prefetto del Dicastero per i Vescovi, si era mostrato molto informato sul Cammino sinodale in Germania davanti al Comitato centrale. Questi sono ottimi punti di partenza per proseguire il Cammino sinodale. Così, un giorno dopo l'elezione di Papa Leone XIV, il Comitato sinodale della Germania ha potuto decidere ulteriori passi concreti nella sua riunione ordinaria con il vento in poppa del Vaticano, in stretto collegamento con la Chiesa universale e i risultati del Sinodo mondiale.

La riforma della Chiesa è una maratona. Ci vuole pazienza e impazienza allo stesso tempo. Le richieste formulate in Austria nel 1995 sono fondamentali per il futuro e la credibilità della Chiesa cattolica romana nel mondo. E la “questione femminile” rimane in cima all'agenda.

Christian Weisner è stato co-iniziatore del referendum popolare tedesco del 1995, è membro del team federale e co-fondatore del movimento internazionale “Wir sind Kirche” (Noi siamo Chiesa). Info: weisner@wir-sind-kirche.de; www.wir-sind-kirche.de.

https://www.adista.it/articolo/73895

Der deutsche Weg zur weltweiten Synodalität

Die „Gemeinsame Synode der Bistümer in der Bundesrepublik Deutschland 1971-1975“, kurz „Würzburger Synode“ (für Ostdeutschland gab es die „Dresdener Synode“), hat nach dem Zweiten Vatikanischen Konzil das Leben der katholischen Kirche in Deutschland sehr geprägt. Die damals wegweisenden Beschlüsse von „Laien“ und Bischöfen unter anderem auch für das Frauendiakonat wurden allerdings vom Vatikan nicht einmal offiziell entgegengenommen. Lateinamerika ist wohl der einzige Kontinent, der die von Paul VI. nach dem Konzil wiederentdeckte Synodalität praktiziert hat.

In Deutschland brachte die Aufdeckung des jahrzehntelangen Missbrauchsskandals am Berliner Jesuitenkolleg im Januar 2010 die deutschen Bischöfe unter Zugzwang. Der erste Alleingang der Bischöfe, der von ihnen kontrollierte „Gesprächsprozess“ in den Jahren 2011 bis 2015, muss als gescheitert gelten. Nach der 2018 veröffentlichten deutschen Missbrauchsstudie im Auftrag der Deutschen Bischofskonferenz („MHG-Studie“) mussten die deutschen Bischöfe auf die organisierten „Laien“ im Zentralkomitee der deutschen Katholiken zugehen und starteten in gemeinsamer Verantwortung den „Synodalen Weg“ außerhalb des bestehenden Kirchenrechts. Dieser behandelte in vier Themenforen und in fünf Plenarsitzungen zwischen 2019 und 2024 die Themen, die die MHG-Studie als systemische Risikofaktoren für Missbrauch und Vertuschung erkannt hatte: Macht und Gewaltenteilung, priesterliche Existenz heute, Frauen in Diensten und Ämtern sowie Sexualität und Partnerschaft. Dass das Thema „Frauenämter“ aufgenommen wurde, ist auch der in dieser Zeit gegründeten Initiative „Maria 2.0“ zu verdanken. Bis heute begleitet Wir sind Kirche den Synodalen Weg, ohne aber selbst Mitglied zu sein. Denn die Themenfelder entsprechen genau dem 1995 in Österreich nach dem Wiener Missbrauchsskandal formulierten Reformkatalog von Wir sind Kirche.

Erst Ablehnung, dann Nachahmung

Der Vatikan hat den Synodalen Weg in Deutschland lange Zeit sehr misstrauisch beobachtet. Doch weniger als zwei Jahre nach dessen Beginn startete Papst Franziskus den weltweiten Synodalen Prozess mit einer nie dagewesenen Beteiligung der Kirchenbasis in aller Welt. Bei den beiden Versammlungen 2023 und 2024 in Rom waren erstmals auch Frauen stimmberechtigt. Wir sind Kirche International hat diesen Prozess von Anfang an gemeinsam mit anderen internationalen Reformnetzwerken z.B. für die Frauenordination intensiv begleitet. Der Anspruch des von Papst Franziskus einberufenen weltweiten Prozesses „Für eine synodale Kirche – Gemeinschaft, Teilhabe und Mission“ war hoch. Es entstand eine Dynamik und Aufbruchsstimmung, wie es sie zuletzt vielleicht beim Zweiten Vatikanischen Konzil gegeben hat. In den Rückmeldungen aus den Kirchen in aller Welt kamen alle Probleme und Reformanliegen ungefiltert auf den Tisch, auch alle des KirchenVolksBegehrens aus dem Jahre 1995.

Das Wort „Synodalität“ war im Frühjahr 2020 bei der Ankündigung der „Weltsynode zur Synodalität“ für viele noch ein Fremdwort. Mittlerweile ist es auf den verschiedensten Ebenen gelungen, trotz aller Unterschiede und Schwierigkeiten zumindest eine gemeinsame Gesprächskultur zu finden. In einer Zeit politischer Umbrüche, in der Autoritäten, insbesondere Autoritäten von oben, nicht mehr ohne weiteres akzeptiert werden, könnte die kirchliche Synodalität auch beispielgebend für politische Prozesse sein, so Kardinal Jean-Claude Hollerich, der Generalrelator der Weltsynode.

Aber im Frühjahr 2024 irritierte die Anordnung des Papstes, Themen, die in der ersten Synodenversammlung besonders eindringlich diskutiert wurden, in zehn Studiengruppen auszulagern. Über die Zulassung zu kirchlichen Ämtern auch von Frauen, die Priesterausbildung, die Rolle des Bischofs, Ökumene und andere grundlegende Fragen solle die Synodenversammlung im Herbst 2024 nicht abstimmen. Noch stärker als bei der Weltsynode 2023 solle es um Grundsatzfragen der Synodalität gehen, nicht um einzelne theologische Fragen. Wollte die Kurie mit diesem Vorgehen wieder die Kontrolle über die Synode übernehmen? Oder sind die Fragen wirklich so grundlegend, dass Franziskus sie nicht der Synode überlassen will, deren Mitglieder – das gilt auch für viele Kleriker – nicht auf dem neuesten Stand der Theologie sind?

Synodale Achterbahnfahrt

Die Synodalversammlung 2024 erlebten viele dann als eine synodale Achterbahnfahrt. Die Aussagen von Papst Franziskus wenige Tage zuvor an der katholischen Universität in Belgien zum Frauenbild und das starre Festhalten an einer dualistischen Anthropologie stießen international zu recht auf Protest. Einen Tag vor Beginn der Synodalversammlung 2024 bekannten verschiedene Kardinäle sieben vielfältige Verfehlungen der Kirche, auch die gegenüber den Frauen. Aber einen Tag später überraschte der Glaubenspräfekt Kardinal Victor Fernandez mit der Ankündigung eines neuen lehramtlichen Dokuments zur Rolle der Frau in der Kirche und wehrte Erwartungen auf das Frauendiakonat ab: „Die Zeit sei noch nicht reif.“ Dann der unsägliche Auftritt seines Dikasteriums, als die Arbeiten der zehn Arbeitsgruppen vorgestellt werden sollten. Dieses höchst intransparente Vorgehen gerade in der „Frauenfrage“ verspielte viel Vertrauen, löste aber auch zu recht großen Widerspruch vieler Synodalen aus. Die bleibende Diskriminierung der Frauen zeigt, wie sehr an den traditionellen männerdominierten Machtstrukturen festgehalten wird und wie sehr die Hypotheken der Vorgängerpäpste „Inter Insignores“ (1976), „Mulieris dignitatem“ (1988) und „Ordinatio Sacerdotalis“ (1994) die Kirche auch heute noch belasten.

Immer klarer wird: Der weltweit offenbar gewordene geistliche und sexuelle Missbrauch von Macht und dessen Vertuschung hat die katholische Kirche in eine tiefe Existenzkrise geführt. Die römisch-katholische Kirche befindet sich aber auch in einer Verfassungskrise, weil nach dem Zweiten Vatikanischen Konzil das Recht des Bischofsamts überbetont und das Recht des Kirchenvolkes unterbetont wurde und Frauenrechte nicht anerkannt werden. Auch das traditionelle christliche Menschenbild der katholischen Kirche überzeugt nicht mehr. Es wird nicht ausreichen, die Rolle von Frauen nur innerhalb des bestehenden Kirchenrechts zu stärken, wenn weiterhin nur Männer die Rolle von Frauen definieren. Vor allem den Frauen, die etwa ein Siebtel der Weltsynode ausmachten, davon viele Ordensfrauen, ist es aber gelungen, dass zumindest die Frage des Frauendiakonats offengelassen wird. Missbrauch, Zölibat und LGBTIQ wurden nur sehr indirekt angesprochen.

Gemischtes Fazit, aber kirchengeschichtliche Wende

Mit der weltweiten Beteiligung auch der Kirchenbasis und dem Stimmrecht nicht nur für Bischöfe hat Papst Franziskus eine kirchengeschichtliche Wende vollzogen, die auf der Taufwürde aller aufbaut, langfristig wirken und unumkehrbar sein wird. Doch auch bei dieser zweiten Sitzungsperiode war es noch nicht gelungen, den eindeutigen Widerspruch zwischen der urchristlichen Botschaft von der Gleichheit aller Glaubenden (WENN GEWÜNSCHT Foto: „Equality“ von Wir sind Kirche auf dem Petersplatz) und der jetzigen, dogmatisch verfestigten kirchlichen Machtstruktur aufzulösen.

Nach den anfänglich hohen Erwartungen ist es natürlich enttäuschend, dass auch 2024 noch keine konkreten Reformen beschlossen wurden. Für die Synodalen waren die beiden Versammlungen in Rom ein intensiver Lernprozess, der hoffentlich auch einen Mentalitätswechsel zur Folge haben wird. Aber reicht dies aus, das gesamte dogmatisierte und verrechtlichte kirchliche Machtsystem zu verändern? Nein, es braucht jetzt in Rom und in den einzelnen Ortskirchen eine an die jeweilige Situation angepasste konsequente Umsetzung der vielen aufgelisteten Reformen. Und dies muss auch evaluiert werden. In der ersten Stellungnahme von Wir sind Kirche zum Abschlussdokument, die auch VaticanNews aufgegriffen hat, haben wir ganz konkrete „Hausaufgaben“ genannt, die unverzüglich anstehen.

Überrascht hat Papst Franziskus, als er dann verkündete, alle 155 angenommenen Punkte des Abschlusspapiers sofort in Kraft treten zu lassen und auf das übliche Nachsynodale Schreiben zu verzichten. Schon stritten sich Kirchenrechtler:innen darüber, ob das Abschlussdokument vom Papst nur zur Veröffentlichung freigegeben oder offiziell approbiert wurde. Das wurde im November 2024 nachgeholt. Mit seinem Verzicht auf ein Nachsynodales Schreiben hat Franziskus deutlich gemacht, wie dringlich die Umsetzung jetzt ist und dass die Ortskirchen jetzt schnell Verantwortung übernehmen müssen.

Das gilt auch für den Synodalen Weg in Deutschland. Es sind vier Bischöfe (Köln, Eichstätt, Regensburg und

Passau), die aus Gewissensgründen dem Synodalen Ausschuss, dem kleineren Nachfolgegremium des Synodalen Weges, die Mitarbeit und Finanzierung verweigert haben. Doch, so finde ich, können sie sich jetzt nicht mehr auf Rom berufen. Sie sollten sich dem Reformweg nicht länger verweigern. Mit der Berufung auf Dogmatik und Kirchenrecht kommt die Kirche nicht aus der Sackgasse heraus. In seiner Schlusspredigt hat Franziskus sehr anschaulich gesagt, es dürfe keine sitzende Kirche geben, Kirche müsse aufstehen, vorangehen – und sich auch die Hände schmutzig machen. Aber, so Bischof Georg Bätzing, Vorsitzender der Deutschen Bischofskonferenz, braucht es auch eine rechtliche Fassung der Kontrolle und Transparenz und der Rechenschaftspflicht der kirchlichen Autoritätsträger. Solange das nicht noch viel stärker gefasst sei, bestehe immer die Gefahr eines Rückfalls in die alte Kultur.

Mit dem am 15. März 2025 genehmigten vatikanischen Schreiben über den Prozess der Begleitung der Umsetzungsphase der Synode bis zu einer Kirchenversammlung im Oktober 2028 hat Papst Franziskus noch vom Krankenbett aus Pflöcke für die Zukunft eingeschlagen. Der neugewählte Papst Leo XIV. hat sich bei seinem ersten Auftritt nach der Wahl zu einer synodalen Kirche bekannt. Erst im Februar 2025 hatte er sich damals noch als Präfekt des Dikasteriums für die Bischöfe gegenüber dem Zentralkomitee als sehr informiert über den Synodalen Weg in Deutschland gezeigt. Das sind allerbeste Anknüpfungspunkte für das weitere Vorangehen auf dem Synodalen Weg. So konnte einen Tag nach der Wahl von Papst Leo XIV. der Synodale Ausschuss auf seiner turnusmäßigen Sitzung mit Rückenwind aus dem Vatikan weitere konkrete Schritte beschließen in enger Verbindung mit der Weltkirche und den Ergebnissen der Weltsynode.

Kirchenreform ist ein Marathon. Es braucht Geduld und Ungeduld zugleich. Die Forderungen, die im Jahr 1995 in Österreich formuliert wurden, sind zentral für Zukunft und Glaubwürdigkeit der römisch-katholischen Weltkirche. Und die „Frauenfrage“ bleibt ganz oben auf der Agenda.

Christian Weisner war 1995 Mitinitiator des deutschen KirchenVolksBegehrens, ist Mitglied des Bundesteams und Mitbegründer der Internationalen Bewegung „Wir sind Kirche“.
E-Mail: weisner@wir-sind-kirche.de Webseite: www.wir-sind-kirche.de

Zuletzt geändert am 24.06.2025